

speciale

Antartide formato Bicocca

LA MOSTRA

A Milano a partire dal 3 aprile, «Antarctica» che raccoglie le opere della coppia Lucy e Jorge Orta. Uno sguardo diverso, imprevedibile e multicolore sulle contraddizioni del mondo all'insegna dell'utopia.

di MANUELA GRASSI

Un'inglesina fragile, un argentino tranquillo. Ma sotto dolci apparenze la coppia artistica Lucy+Jorge Orta cela un animo forte e una giovanile ambizione: cambiare il mondo. Non con metodi violenti. Con l'arte. La tendopoli multicolore e multiethnica da loro montata in Antartide l'anno scorso è diventata un messaggio di pace che ha già fatto molto parlare di sé. Ora Antarctic Village-No Borders sarà la principale attrazione di *Antarctica*, la grande mostra all'Hangar Bicocca di Milano (3 aprile-8 giugno).

Al bar Magenta, durante una veloce puntata da Parigi, dove vivono, i due artisti raccontano: «Tutti i nostri progetti sono legati dalle nozioni di precarietà, assistenza, solidarietà». Furono i grandi esodi, soprattutto quello curdo durante la prima guerra del Golfo del 1990-91 (anno del loro incontro parigino, a una mostra di lui) a colpire la loro sensibilità. Milioni di persone costrette a emigrare, a vivere in una condizione di provvisorietà permanente. Un soggetto sul quale hanno deciso di intervenire a modo loro.

Lucy, che a Parigi faceva la stilista con successo, ha cominciato a lavorare con Jorge, un pittore con forti interessi per l'architettura: «Abbiamo visto una similitudine tra la precarietà delle persone costrette a un esodo forzato a causa di guerre, carestie, siccità e quella urbana dei senzatetto, così abbiamo cominciato a sviluppare i prototipi del Refugee wear and Body architecture, microambienti che mescolano architettura e abbigliamento» dicono. Un aspetto del loro lavoro che oggi è Lucy ad >



Ai confini del mondo «Antarctic Village-No Borders» è l'installazione di 25 tende che Lucy+Jorge Orta hanno portato in Antartide nel 2007. Sarà in mostra all'Hangar Bicocca.

- Dove «Antarctica», Hangar Bicocca, via Chiese (viale Sarca) Milano.
- Quando Dal 3 aprile all'8 giugno 2008.
- Ingresso Libero
- Orari Da martedì a domenica 11-19. Giovedì 14.30 -22. Lunedì chiuso.
- Informazioni www.hangarbicocca.it

DATI UTILI

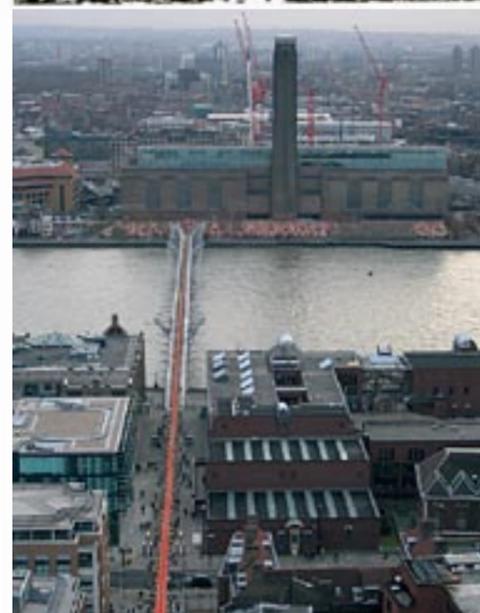
Il rito della cena per tutti. Una delle opere più spettacolari degli Orta: «The meal, act I, City of London» del 2006. Progetto di una cena all'aperto per 8 mila ospiti, che dalla Tate Modern, attraverso il Millennium Bridge, arriva a St. Paul e alla Guildhall.

Performance pacifista
«Peace intervention» di Lucy
Orta, al Victoria and Albert
Museum di Londra, 2004. Lucy è
inglese, il marito Jorge argentino,
lavorano insieme dal 1991
e vivono a Parigi.



JACQUES LEVAND

Ape, furgoni
e giubbotti
salvagente
Sotto, «Water
Ape», che sarà
esposto
in «Antarctica».
L'impegno
per un controllo
sociale delle
risorse primarie,
come l'acqua,
è uno dei progetti
chiave nel
percorso artistico
della coppia.
All'Hangar Bicocca
saranno in mostra
anche le opere
«Orta Water-Unità
di intervento
fluviale» e «Life
Line», una grande
installazione a
parete di giubbotti
salvagente.



J. CHENET

«Nexus Architecture x110»:
intervento di Lucy Orta con
110 bambini, 2002. In basso,
gli artisti Lucy e Jorge Orta.

> approfondire con il filosofo architetto Paul Virilio.

Il progetto Nexus affronta invece l'architettura delle relazioni sociali e i metodi alternativi per ricrearle. Per esempio il rito della cena e il suo ruolo nella comunità è rappresentato dalle spettacolari tavolate come quella per 8 mila persone allestita a Londra sul Millennium Bridge.

Il cuore di *Antarctica* (curata da Bartolomeo Pietromarchi) è l'installazione delle 25 tende che furono montate in Antartide l'anno scorso. Ogni tenda è un pezzo unico realizzato con le bandiere di tutto il mondo, guanti e vestiti. Le membrane sono stampate a mano su supporti di seta e decorate con un testo, l'articolo 13.3, aggiunto dagli Orta alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Lucy lo declama in inglese: «Ogni individuo ha il diritto di muoversi li-

beramente attraverso le frontiere verso territori di sua scelta».

proprio come i capitali, la merci, l'inquinamento.

Il progetto era già stato enunciato dai due nella Biennale di Venezia del 1995, ma ci sono voluti anni e l'appoggio della Primera biennial al Fin del mundo, nella Terra del fuoco, per riuscire a concretizzarlo. Gli artisti immaginano una specie di terra promessa, un territorio neutrale, metaforico, nel quale gli individui che di solito non hanno un documento, e spesso neppure un cognome, possano trovare un'identità personale attraverso un passaporto simbolico. È la messa in scena di un'utopia.

Lucy: «Ogni pezzo è realizzato a mano, come una scultura, la struttura delle tende, dei veicoli (in mostra Ape e tricicli, furgoncini, camioncini e anche barche), poi c'è l'assemblag-

gio contemporaneo ma allo stesso tempo estremamente lavorate, preziose».

All'Hangar verrà proiettato il video girato in Antartide nel 2007, quando gli Orta, in collaborazione con la Direzione nazionale dell'Antartide, riuscirono ad accompagnare l'ultima spedizione prima dell'inverno e a compiere così la loro missione artistica. Si vedranno inoltre le installazioni dei Paracadute a goccia, gli Equipaggiamenti di sopravvivenza. A 50 chilometri da Parigi, nella zona della Brie, dal 2002 gli Orta hanno la loro factory in un ex caseificio dei primi del secolo scorso: «Ora abbiamo aperto un nuovo spazio lì vicino, ancora più importante, un mulino del Tredicesimo secolo, gigantesco, 2 mila metri quadrati. Abbiamo invitato le gallerie a partecipare, vogliamo allestire grandi esposizioni, insomma è un'idea più ampia di quella dell'atelier».

Nel loro futuro ci sono il Brasile, Istanbul, il Dubai. Ma, convinti che un progetto serio abbia bisogno almeno di dieci anni, per il prossimo decennio si dedicheranno al problema della scarsità dell'acqua. «E quando dico acqua dico energia rinnovabile, cambiamenti climatici: l'emergenza del pianeta non si limita all'acqua». Percorrere il mondo, tentare di dare una piccola risposta a questo problema: «In altri termini inseguire l'idea dell'arte come catalizzatore di una grande reazione a catena, questa è la nostra utopia permanente, un'utopia realista». ●

Gallery

Le opere in mostra
su Panorama.it all'indirizzo
www.arta.panorama.it
in Cult/Mostre

